



Unioncamere
Basilicata



Centro Studi



REGIONE BASILICATA

Le imprese lucane export-oriented

Marzo 2014

INDICE

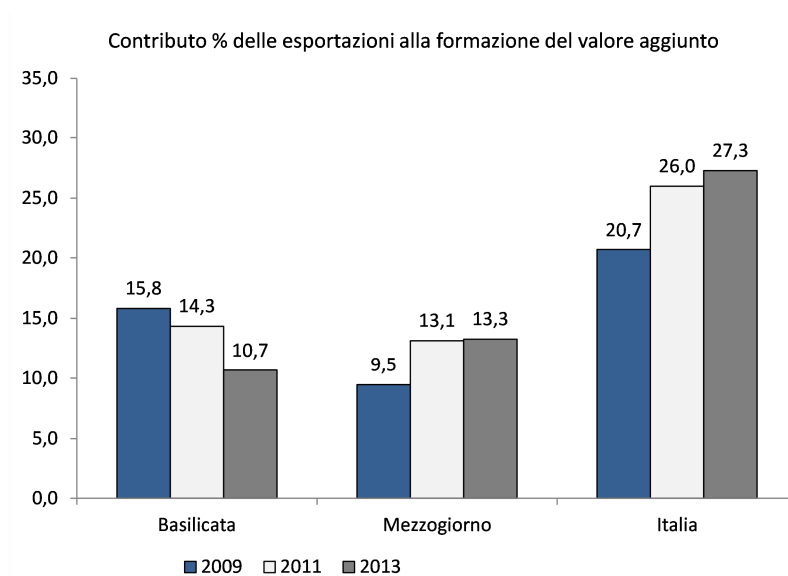
	pag.
1. L'economia lucana e il commercio internazionale	3
2. Le imprese lucane export-oriented	13
2.1 L'indagine ISTAT sugli operatori commerciali all'esportazione	13
2.2 L'implementazione del <i>database</i> sulle imprese export-oriented	14
2.3 Il profilo delle imprese lucane export-oriented	17

La presente Nota è stata curata dal dr. Franco Bitetti (Centro Studi Unioncamere Basilicata).

1. L'ECONOMIA LUCANA E IL COMMERCIO INTERNAZIONALE

UN'ECONOMIA ANCORA POCO "APERTA" AI MERCATI INTERNAZIONALI

L'economia lucana presenta un grado di apertura internazionale ancora relativamente basso: il contributo dell'export alla formazione del valore aggiunto complessivo non ha superato il 10,7% nel 2013, mentre a livello nazionale ha raggiunto il 27,3% (13,3% nel Mezzogiorno).

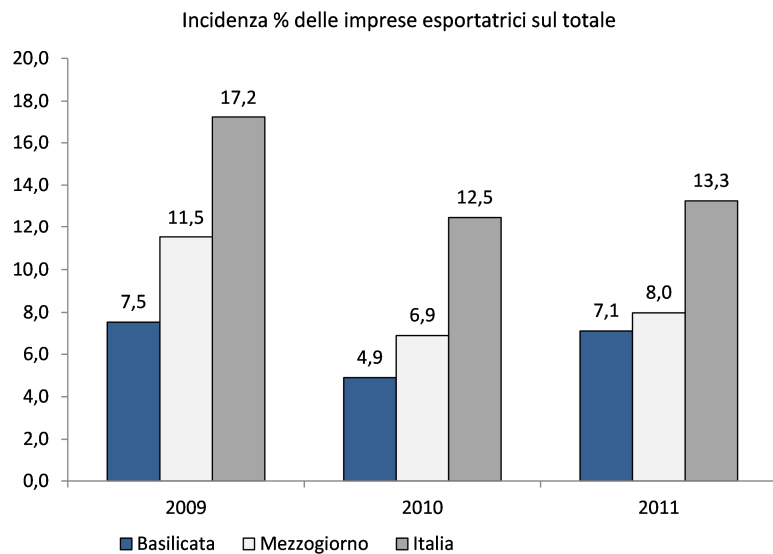


Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT e Prometeia

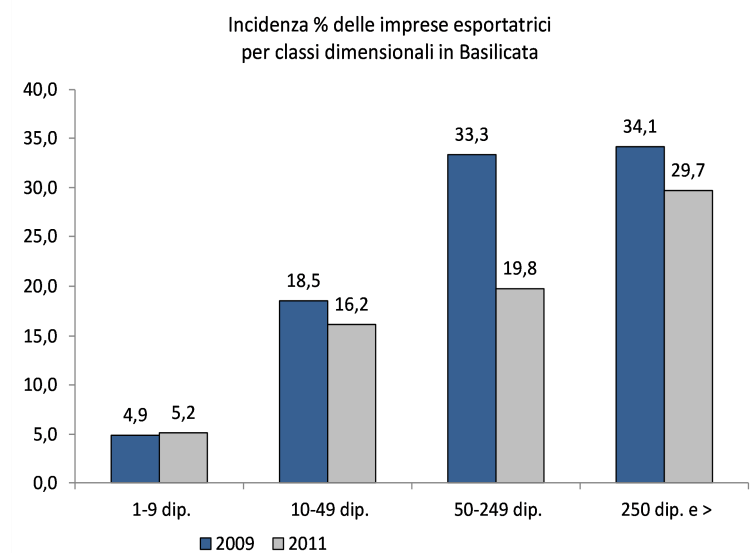
Un ulteriore indicatore in tal senso è rappresentato dalla ridotta presenza di imprese esportatrici in Basilicata, la cui incidenza sul totale, stimata al 2011¹, è pari al 7,1%, a fronte di una media nazionale del 13,3% (8,0% nel Mezzogiorno).

Ciò riflette anche la maggiore diffusione, nel tessuto produttivo regionale, delle piccole e piccolissime imprese, strutturalmente meno attrezzate per un posizionamento sui mercati esteri, considerato che esiste una forte correlazione positiva tra dimensione aziendale e orientamento all'export. Il *gap* nei confronti del resto del Paese, tuttavia, è rilevante anche nell'ambito delle imprese di piccole dimensioni (al di sotto della "soglia" dei 50 addetti, la quota di imprese export-oriented in Basilicata si attesta intorno al 5%, mentre in Italia raggiunge il 17%).

¹ Il dato è ricavato dall'indagine campionaria del sistema informativo Excelsior sui fabbisogni professionali delle imprese.



Fonte: ns. elaborazioni su dati Sistema Informativo Excelsior



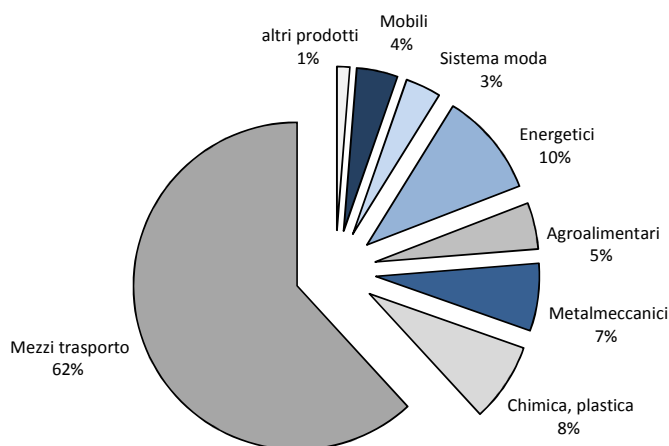
Fonte: ns. elaborazioni su dati Sistema Informativo Excelsior

Nel corso degli ultimi anni, contrassegnati dalla crisi economica, l'apporto dell'export alla crescita dell'economia lucana è stato negativo, come si evince dalla riduzione del contributo della domanda estera alla creazione di ricchezza (dal 15,8 al 10,7% tra il 2009 e il 2013). A livello nazionale, invece, tale contributo è andato via via crescendo, passando dal 20,7 al 27,3%, segnalando come il dinamismo della domanda estera abbia bilanciato, almeno in parte, l'elevata debolezza della domanda interna.

□ UN EXPORT FORTEMENTE “CONCENTRATO” DAL PUNTO DI VISTA MERCEOLOGICO

Oltre alla scarsa presenza di imprese esportatrici, un altro limite strutturale dell’attuale modello di internazionalizzazione della regione è rappresentato dall’elevata “dipendenza” dell’export da un settore soltanto, segnatamente, l’industria dell’auto che, nella media del periodo 2008-2013, ha alimentato il 61% dell’intero volume d’affari realizzato dal sistema produttivo lucano sui mercati esteri.

La composizione settoriale dell'export lucano
- % sul valore totale (media periodo 2008-2013) -



Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

Il secondo settore in ordine d’importanza, con una quota del 10% sul flusso complessivo, è quello dell’industria energetica, che “trasferisce” all’estero il petrolio greggio destinato alla raffinazione. Seguono l’industria della chimica e delle materie plastiche (8%), l’industria metalmeccanica (7%) e il comparto agroalimentare, comprendente le produzioni agricole e quelle trasformate dall’industria alimentare (5%). Non supera il 4% del totale, invece, l’export dell’industria del mobile che, fino alla metà degli anni duemila, costituiva la “voce” più importante del “made in Basilicata” dopo l’industria dell’auto.

Nel corso dell’ultimo quinquennio, le esportazioni regionali hanno mantenuto un profilo marcatamente negativo, accusando una flessione del 9,7% in media per anno. In particolare, tra il 2008 e il 2013, l’ammontare monetario complessivo delle vendite all’estero si è quasi dimezzato, passando da un miliardo e 960 milioni di euro ad un miliardo e 11 milioni.

Oltre il 60% di questa flessione è ascrivibile all’industria dell’auto che, nell’intero periodo, ha ceduto il 54% di fatturato estero, quasi il 15% in meno ogni anno.

Anche per l'insieme degli altri settori (al netto del comparto energetico) il trend è risultato discendente (-7,2% la variazione media annua), con cali piuttosto marcati per l'industria metalmeccanica (-14,6%) e del mobile (-8,8%).

Di segno positivo, invece, l'evoluzione dell'export dei prodotti agroalimentari (da 62 a 74 milioni di euro, per un incremento del 3,5% in media annua), la cui incidenza sul totale è sensibilmente aumentata, passando dal 3,2 al 7,3%.

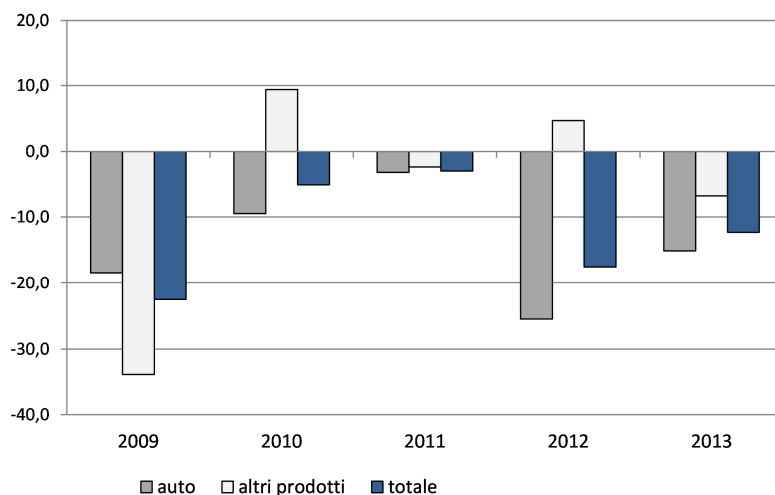
L'export lucano per principali merceologie
- valori assoluti (in migliaia di euro) e indici % -

	export 2013	% su totale	var. % (a)
Mezzi di trasporto	484.817	47,9	-14,5
Energetici	165.577	16,4	-15,3
Chimici, gomma e plastica	86.356	8,5	-8,2
Metalmeccanici	79.307	7,8	-14,6
Agroalimentari	73.999	7,3	3,5
Mobili	53.232	5,3	-8,8
Sistema moda	49.019	4,8	-1,3
altri prodotti	18.781	1,9	1,6
totale	1.011.089	100,0	-12,4
esclusi mezzi trasporto ed energetici	360.695	35,7	-7,2

(a) variazione media annua nel periodo

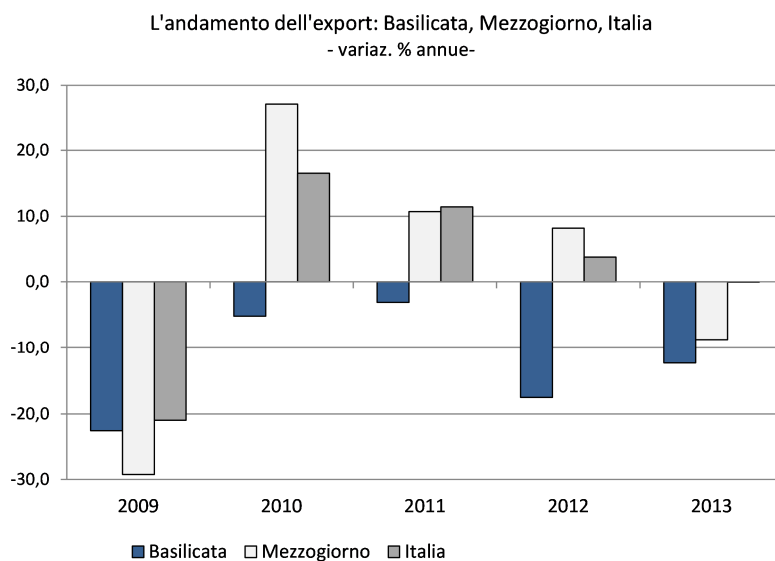
Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

L'andamento dell'export regionale nell'ultimo quinquennio
- variaz. % annue -



Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

Nel complesso, l'export lucano ha evidenziato un andamento in contro-tendenza rispetto a quello nazionale che, dopo il crollo del 2009, ha registrato un netto recupero, sebbene nell'ultimo anno la dinamica espansiva si sia interrotta. La crisi economica sembra aver ulteriormente accentuato, quindi, i problemi di competitività del sistema produttivo regionale, che non è riuscito a far leva sulla maggiore dinamicità della domanda estera per contrastare le perdite accumulate sul mercato interno.



Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

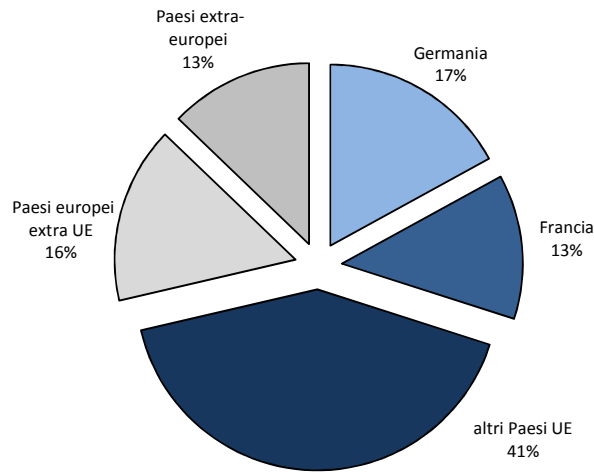
ANCORA MODESTA, MA IN CRESCITA, LA QUOTA DI EXPORT DESTINATA AI PAESI EMERGENTI

La forte concentrazione settoriale dell'export lucano fa il paio con una altrettanto marcata concentrazione geografica delle vendite.

Il principale sbocco delle produzioni locali è rappresentato dai mercati dell'Unione Europea, che assorbono, mediamente, circa il 71% dell'export regionale complessivo. Con riferimento ai singoli Paesi, in testa alla graduatoria – nel periodo 2008-2013 – si posizionano la Germania e la Francia, con quote pari, rispettivamente, al 17 e al 13%; seguono, più distanziati, il Regno Unito (9%) e la Spagna (6%). I primi due mercati concentrano quindi il 30% dell'intero ammontare delle vendite all'estero della Basilicata.

La quota destinata ai Paesi extra-europei si attesta, invece, intorno al 13%, mentre raggiunge il 16% quella indirizzata ai Paesi europei extra-UE, il più importante dei quali, in base al valore dei volumi esportati, è la Turchia, che assorbe buona parte del petrolio greggio trasferito all'estero dalla regione.

L'export lucano per principali Paesi/aree di destinazione
- % sul valore totale (media periodo 2008-2013) -



Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

Nel corso degli ultimi anni, tutti i principali mercati hanno evidenziato andamenti negativi, con flessioni più marcate nei Paesi tradizionali di sbocco del *made in Basilicata*, segnatamente, quelli dell'Unione Europea.

L'export lucano per principali Paesi di destinazione
- valori assoluti (in migliaia di euro) e indici % -

	export 2013	% su totale	var. % (a) 2008-2013
Unione Europea (27)	602.629	59,6	-13,9
- Germania	131.841	13,0	-11,4
- Francia	107.330	10,6	-12,8
- Regno Unito	74.252	7,3	-19,2
- Spagna	56.228	5,6	-14,5
- Belgio	40.545	4,0	-10,1
Paesi europei extra UE	233.171	23,1	-6,0
Paesi extra-europei	175.289	17,3	-14,1
totale	1.011.089	100,0	-12,4

(a) variazione media annua nel periodo

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

Tali dinamiche hanno parzialmente modificato la composizione dell'export regionale per aree di destinazione: se, da un lato, sembra rafforzarsi il ruolo di Germania e Francia, dall'altro, cresce anche il peso dei mercati extra-UE.

Confrontando il periodo 2005-2008, precedente la crisi, con l'ultimo quinquennio (2009-2013), ed escludendo l'interscambio di prodotti energetici, si può osservare come la quota di export destinata ai mercati UE sia scesa, in media, dall'83,5 al 78,3%, nonostante la crescita di quella assorbita dai due Paesi più importanti, Germania e Francia (dal 29,5 al 33,6%). Viceversa, è aumentata la quota delle vendite indirizzate ai mercati extra-UE, europei e non, che ha raggiunto, rispettivamente, il 9,9 e l'11,8% nell'ultimo periodo.

L'importanza dei mercati extra-UE è ancora maggiore per le produzioni diverse dagli autoveicoli che, al di fuori dell'Unione, hanno visto crescere la quota del loro fatturato estero dal 22,5 al 29,8% tra i due periodi considerati.

Le produzioni regionali sono ancora scarsamente presenti, tuttavia, su alcuni dei principali mercati emergenti, destinati a ricoprire un ruolo sempre più rilevante nel commercio mondiale (dai Paesi BRICS - Brasile, Russia, India, Cina e Sud Africa, ai Paesi EDA - Singapore, Corea del Sud, Taiwan, Hong Kong, Malesia e Thailandia), ma le tendenze degli ultimi anni segnalano, anche per queste aree di sbocco, un sensibile aumento delle quote di export regionale ².

Sembrerebbe emergere, quindi, un sia pur lento riposizionamento del *made in Basilicata* verso mercati nuovi, l'approccio ai quali richiede, peraltro, investimenti non sempre alla portata delle imprese locali.

La composizione dell'export lucano per mercati di sbocco
- valori % medi per periodo -

	esclusi energetici		esclusi energ. & auto	
	2005-'08	2009-'13	2005-'08	2009-'13
Paesi UE	83,5	78,3	77,5	70,2
di cui: Germania	17,2	19,3	16,9	17,2
Francia	12,4	14,3	8,1	10,5
Paesi europei extra-UE	6,6	9,9	6,2	8,5
Paesi extra-europei	10,0	11,8	16,3	21,3
Paesi BRICS (a)	1,3	2,3	2,1	4,3
Paesi EDA (b)	1,1	1,4	1,7	3,6
totale export	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) Brasile, Russia, India, Cina, Sud Africa

(b) Singapore, Corea del Sud, Taiwan, Hong Kong, Malesia, Thailandia

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

² Nell'intero periodo 2005-2013, l'export regionale verso i Paesi BRICS e i Paesi EDA (escludendo energetici e autoveicoli) è cresciuto ad un ritmo medio annuo, rispettivamente, del 20,6 e del 2,5%, mentre quello indirizzato verso l'area UE si è ridotto, sempre in media annua, del 5,7%.

Il prospetto seguente consente di analizzare le dimensioni e le dinamiche recenti dei mercati di sbocco per ciascuna delle principali merceologie dell'export regionale.

Prospetto 1

Valore delle esportazioni delle principali merceologie per mercati di destinazione

CHIMICA, GOMMA E PLASTICA

	migliaia di euro	% su totale	var. % annue	
			2012	2013
Germania	21.964	25,4	-6,9	-14,6
Stati Uniti	9.780	11,3	75,1	56,8
Francia	8.953	10,4	-9,2	-33,9
Regno Unito	8.096	9,4	-19,7	-0,5
Polonia	6.124	7,1	-3,4	-0,3
Brasile	5.384	6,2	-40,7	810,4
Paesi UE	64.965	75,2	-5,1	-20,5
Paesi europei extra-UE	3.971	4,6	-0,1	-22,6
Paesi extra-europei	17.420	20,2	3,3	31,9
totale generale	86.356	100,0	-3,8	-13,7

METALMECCANICA

	migliaia di euro	% su totale	var. % annue	
			2012	2013
Emirati Arabi Uniti	9.305	11,7	379,9	-39,1
Belgio	8.121	10,2	1,4	-11,2
Germania	6.220	7,8	-8,5	69,6
Brasile	5.560	7,0	306,7	-2,5
Svizzera	4.941	6,2	6,0	-4,8
Stati Uniti	4.614	5,8	59,4	-63,2
Paesi UE	31.675	39,9	-1,6	19,2
Paesi europei extra-UE	12.784	16,1	28,5	-5,5
Paesi extra-europei	34.847	43,9	63,2	-46,9
totale generale	79.307	100,0	36,0	-25,0

AGROALIMENTARE

	migliaia di euro	% su totale	var. % annue	
			2012	2013
Germania	22.924	31,0	-8,8	18,0
Regno Unito	14.276	19,3	27,4	2,4
Paesi Bassi	3.527	4,8	-26,6	-42,7
Francia	3.268	4,4	57,8	9,9
Russia	2.881	3,9	349,4	34,6
Irlanda	2.231	3,0	32,3	1,6
Stati Uniti	1.937	2,6	-0,7	17,0
Paesi UE	59.011	79,7	0,2	5,2
Paesi europei extra-UE	6.491	8,8	38,9	41,5
Paesi extra-europei	8.498	11,5	-5,6	-7,4
totale generale	73.999	100,0	1,3	5,9

MOBILI

	migliaia di euro	% su totale	var. % annue	
			2012	2013
Francia	10.158	19,1	-17,3	0,3
Belgio	9.559	18,0	3,5	1,4
Germania	7.656	14,4	35,2	26,1
Regno Unito	3.549	6,7	-37,7	14,4
Repubblica di Corea	3.153	5,9	-53,7	250,4
Israele	2.692	5,1	13,7	-10,7
Svizzera	1.312	2,5	-3,4	-9,1
Paesi UE	36.705	69,0	-7,6	5,0
Paesi europei extra-UE	3.383	6,4	8,8	16,5
Paesi extra-europei	13.144	24,7	3,7	34,6
totale generale	53.232	100,0	-4,6	11,8

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

Le principali evidenze possono essere così sintetizzate:

- i prodotti metalmeccanici vantano la maggiore presenza sui mercati extra-UE, che assorbono il 44% del totale delle vendite (Emirati Arabi, Brasile e Stati Uniti le più importanti aree di sbocco). Nel 2013, il flusso di export verso questi mercati si è drasticamente ridotto (-47%), scontando un effetto di rimbalzo rispetto alla forte crescita registrata nell'anno precedente. Tale flessione è stata solo in parte bilanciata dalla ripresa dei mercati UE, a

partire da quello tedesco (+70%), dove l'export regionale rimane comunque lontano dai livelli pre-crisi.

- La Germania rappresenta il principale mercato di sbocco dei prodotti della filiera agroalimentare, assorbendo oltre il 30% dell'intero export regionale (quasi 23 milioni di euro); al secondo posto, con una quota intorno al 19%, figura il Regno Unito che, nell'ultimo biennio, ha mostrato tassi di incremento decisamente superiori alla media. E' in crescita, inoltre, l'interesse per le produzioni locali da parte dei mercati extra-UE, tra i quali si segnalano, nel periodo più recente, Russia e Stati Uniti, dove il valore delle vendite si attesta tra i 2 e i 3 milioni di euro annui.
- I prodotti dell'industria chimica e delle materie plastiche presentano una elevata concentrazione nell'area UE (75% dell'export complessivo, 25% la quota appannaggio della Germania), ma le tendenze più recenti indicano una significativa espansione dei mercati extra-europei (Stati Uniti e Brasile, in testa).
- L'industria del mobile sta lentamente recuperando le proprie posizioni sui mercati esteri (+3,3% la variazione dell'export nella media dell'ultimo biennio): segnali positivi vengono innanzitutto dall'area UE, dove a spingere le vendite è il ritrovato dinamismo dei mercati tedesco e inglese, mentre rimangono ancora deboli quelli francese e belga. I tassi di crescita più elevati si stanno registrando, tuttavia, sui mercati extra-europei (tra i nuovi principali acquirenti si segnala la Corea del Sud, dove il valore dei volumi esportati ha superato i 3 milioni di euro nel 2013).

Il prospetto 2 consente di valutare il "peso" e le dinamiche dell'export delle diverse merceologie all'interno di ciascuno dei principali Paesi di destinazione delle produzioni lucane (nell'ordine, Germania, Francia, Regno Unito e Belgio).

Prospetto 2

Valore delle esportazioni nei principali mercati di destinazione per merceologie. 2013

GERMANIA

	migliaia di euro	% su totale	var. % 11-'13
Autoveicoli	68.253	51,8	-42,2
Prodotti agricoli	20.265	15,4	22,9
Prodotti chimici	11.619	8,8	-11,7
Mobili	7.656	5,8	30,6
Articoli in gomma/plast.	7.535	5,7	-14,1
Prodotti tessili	3.175	2,4	-17,5
Prodotti farmaceutici	2.532	1,9	11,2
Prodotti in metallo	2.443	1,9	104,3
Prodotti alimentari	2.349	1,8	-44,6
Macchinari n.a.c.	2.348	1,8	2,7
altri prodotti	3.666	2,8	11,7
totale generale	131.841	100,0	-29,8

FRANCIA

	migliaia di euro	% su totale	var. % 11-'13
Autoveicoli	69.894	65,1	-31,8
Prodotti tessili	12.281	11,4	9,0
Mobili	10.158	9,5	-8,9
Articoli in gomma/plast.	6.649	6,2	-5,9
Prodotti alimentari	2.407	2,2	41,9
Prodotti chimici	2.286	2,1	-44,2
Prodotti metallurgia	889	0,8	116,9
Prodotti agricoli	829	0,8	11,5
Computer e prod. elettr.	780	0,7	-45,4
Macchinari n.a.c.	541	0,5	31,3
altri prodotti	616	0,6	15,5
totale generale	107.330	100,0	-25,5

REGNO UNITO

	migliaia di euro	% su totale	var. % 11-'13
Autoveicoli	38.602	52,0	-21,9
Prodotti agricoli	9.722	13,1	17,1
Prodotti tessili	5.073	6,8	24,1
Articoli in gomma/plast.	4.895	6,6	-10,3
Prodotti alimentari	4.492	6,0	8,4
Mobili	3.549	4,8	-15,6
Prodotti chimici	3.091	4,2	-9,3
Macchinari n.a.c.	1.622	2,2	11,1
Carta e prodotti in carta	1.408	1,9	49,0
Articoli abbigliamento	1.243	1,7	
altri prodotti	554	0,7	22,4
totale generale	74.252	100,0	-11,4

BELGIO

	migliaia di euro	% su totale	var. % 11-'13
Autoveicoli	18.506	45,6	-32,1
Mobili	9.559	23,6	2,4
Prodotti metallurgia	7.935	19,6	4,3
Prodotti tessili	2.882	7,1	-12,0
altri prodotti	1.663	4,1	-25,6
totale generale	40.545	100,0	-20,0

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

2. LE IMPRESE LUCANE EXPORT-ORIENTED

2.1 L'INDAGINE ISTAT SUGLI OPERATORI COMMERCIALI ALL'ESPORTAZIONE

Una prima fonte utile a valutare la consistenza delle imprese locali presenti sui mercati esteri è rappresentata dall'indagine ISTAT sugli operatori commerciali all'esportazione, che rileva il numero di soggetti economici, identificati attraverso la partita IVA, che risultano aver effettuato almeno una transazione commerciale con l'estero nel periodo considerato ³. A livello regionale l'unico dato che viene rilasciato è l'ammontare complessivo di tali operatori, senza ulteriori dettagli, quali l'attività economica, le aree geografiche di destinazione delle merci e le classi di valore dei volumi esportati, disponibili invece per l'ambito nazionale ⁴.



Fonte: ISTAT

Sulla base di questa indagine, le imprese lucane che, nel 2012, risultavano aver effettuato operazioni di export, erano 624, lo 0,3% di quelle censite in Italia e il 2,3% di quelle rilevate nel Mezzogiorno. Nel corso degli ultimi anni, questo numero è sensibilmente aumentato, superando di molto i livelli registrati nel periodo pre-crisi.

³ Cfr. ISTAT, Operatori commerciali all'esportazione, in Statistiche Report, anni vari, consultabile all'indirizzo www.istat.it

⁴ Sebbene la partita IVA sia riconducibile, attraverso l'Anagrafe Tributaria, al codice fiscale dell'operatore e quindi all'impresa, l'attribuzione dell'effettiva regione di provenienza delle merci è resa difficoltosa dal fenomeno delle imprese plurilocalizzate, che operano sui mercati esteri attraverso partite IVA diverse.

2.2 L'IMPLEMENTAZIONE DEL DATABASE SULLE IMPRESE EXPORT-ORIENTED

Al fine di pervenire ad una identificazione puntuale delle imprese esportatrici presenti in Basilicata si è fatto ricorso ad una pluralità di fonti:

- il Registro camerale dei certificati d'origine;
- l'Archivio Statistico delle Imprese Attive (ASIA) integrato con quello degli operatori economici del commercio estero, entrambi dell'ISTAT;
- i *panel* delle indagini campionarie sulla congiuntura manifatturiera di Unioncamere Basilicata;
- l'archivio Italiancom (Italian Companies Around the World), istituito dalle Camere di Commercio in sostituzione dell'archivio SDOE delle imprese operanti con l'estero;
- la piattaforma tecnologica CRM (Customer Relationship Management) implementata dalle Camere di Commercio per disporre di un canale comunicativo preferenziale con le imprese;
- il *database* sulle azioni promozionali per l'internazionalizzazione delle PMI realizzate dal sistema camerale regionale.

Di seguito, si riporta una breve descrizione di queste fonti.

- Il certificato d'origine è uno speciale documento, rilasciato dalla Camera di Commercio su modello comunitario, che accompagna la merce in esportazione e che certifica ufficialmente l'origine dei prodotti. Esso viene rilasciato a tutte le imprese che svolgono operazioni di export verso i Paesi extra-UE. Dal Registro camerale di tali certificati è possibile ricavare, insieme alla ragione sociale dell'impresa esportatrice, la tipologia di merce esportata, il Paese di destinazione e il fatturato della vendita per ciascuna operazione di export effettuata dall'impresa nel corso dell'anno. Tra le fonti utilizzate, questa è l'unica a contenere un riferimento temporale preciso dell'attività esportativa delle imprese (coincidente con la data di rilascio del certificato) e ad essere, quindi, puntualmente aggiornata.
- L'ISTAT identifica come esportatrice l'impresa dell'industria e dei servizi che, sulla base dell'integrazione tra l'Archivio Statistico delle Imprese Attive (ASIA) e quello degli operatori economici del commercio estero, risulta aver effettuato transazioni commerciali con l'estero⁵. È stato possibile acquisire il *database* anagrafico risultante da questa integrazione, contenente la ragione sociale dell'impresa esportatrice e il relativo indirizzo, limitatamente però al 2009.

⁵ Il numero di imprese esportatrici è sempre inferiore a quello degli operatori economici con l'estero; ciò perché le imprese possono utilizzare partite IVA diverse per le transazioni internazionali, come richiamato nella nota precedente,

- Le indagini campionarie trimestrali realizzate da Unioncamere Basilicata sulla congiuntura manifatturiera rilevano anche l'andamento del fatturato estero delle imprese. Dalle liste delle imprese industriali del *panel* d'indagine si sono ricavati i nominativi di quelle che operano sui mercati internazionali e realizzano un parte del loro fatturato con le vendite all'estero.
- L'archivio Italiancom contiene informazioni sulle imprese che hanno rapporti con l'estero, sia come esportatori che come importatori; tale attività richiede, infatti, il rilascio e la convalida annuale, da parte delle Camere di Commercio, di un apposito codice meccanografico (per le imprese esportatrici sono disponibili, in particolare, i dati relativi al prodotto esportato ed ai Paesi di destinazione). Il limite principale di questa fonte è rappresentato dal mancato aggiornamento dei dati, che non hanno neanche un riferimento temporale preciso (non è noto, cioè, in quale anno o in quali anni l'impresa ha effettuato operazioni con l'estero).
- Il sistema CRM è finalizzato all'organizzazione di campagne informative mirate nei confronti delle imprese da parte del sistema camerale. Alle imprese registrate al CRM (l'adesione al sistema è su base volontaria) sono assegnati infatti alcuni "attributi", che corrispondono a caratteristiche ed interessi specifici delle imprese stesse, sulla base dei quali viene di volta in volta selezionata la comunicazione da inoltrare a ciascuna. Tra i diversi "attributi" vi è anche quello dell'internazionalizzazione; attraverso il CRM è possibile quindi selezionare le imprese "internazionalizzate", vale a dire, quelle che rientrano in almeno una delle seguenti condizioni: a) essere esportatrici, b) partecipare ad iniziative promozionali all'estero promosse dalla Camere di Commercio, c) essere interessate a sviluppare rapporti con i mercati esteri.
- Il *database* sulle azioni promozionali per l'internazionalizzazione delle PMI (fiere, missioni commerciali, incoming di *buyers* esteri), implementato dal Centro Studi Unioncamere, fornisce l'elenco delle imprese coinvolte in ciascun intervento, con la ragione sociale, la localizzazione e il settore di attività economica. Tra le imprese partecipanti agli eventi promozionali sono comprese, ovviamente, sia quelle che già operano sui mercati esteri, sia quelle che sono interessate a penetrarli, non avendo ancora effettuato operazioni di export.

Tutte le liste anagrafiche ricavate dalle fonti sinteticamente descritte sono state incrociate tra loro, risolvendo innanzitutto i problemi legati alla presenza di caratteri non omogenei per la medesima impresa, a partire dalla denominazione sociale.

Sono state identificate come “esportatrici” le imprese presenti in almeno una delle fonti utilizzate, escludendo quelle presenti unicamente nel sistema informativo CRM e nel *database* sulle azioni promozionali che, come visto, comprendono anche le imprese che non hanno ancora effettuato operazioni con l'estero e che potrebbero essere definite come esportatrici potenziali.

L'elenco così ottenuto è stato incrociato con l'archivio anagrafico del sistema informativo SMAIL; ciò ha consentito di acquisire altre informazioni sulle imprese selezionate, segnatamente, il codice ATECO, il numero di addetti e la forma giuridica, verificando altresì lo stato di effettiva operatività dell'impresa alla data di dicembre 2012⁶.

Si è pervenuti, quindi, all'implementazione di un *database* delle imprese esportatrici operanti in Basilicata contenente le seguenti informazioni:

- denominazione dell'impresa;
- comune di localizzazione;
- codice ATECO;
- settore di attività economica (nel caso delle imprese appartenenti alla filiera agro-alimentare, indicazione della tipologia di prodotto);
- forma giuridica;
- data d'inizio attività dell'impresa;
- numero di addetti alla fine di ciascun anno (dal 2009 al 2012);
- presenza o meno dell'impresa sui mercati extra-UE.

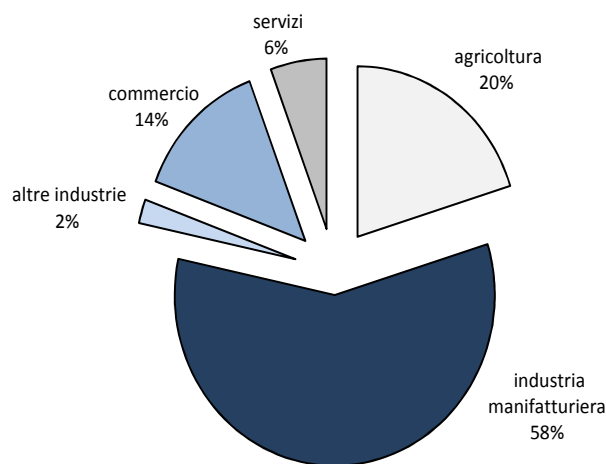
Considerate le caratteristiche delle fonti utilizzate, non si dispone di informazioni utili a valutare il tipo e l'"intensità" delle relazioni che queste imprese intrattengono con i mercati esteri (ad esempio, la stabilità o saltuarietà delle operazioni di export e l'incidenza del fatturato derivante dalle vendite all'estero sul fatturato complessivo delle imprese).

⁶ Nel sistema informativo SMAIL è considerata “attiva” l'impresa che opera sul territorio regionale con almeno 1 addetto, l'imprenditore stesso o personale dipendente.

2.3 IL PROFILO DELLE IMPRESE LUCANE EXPORT-ORIENTED

Le imprese esportatrici censite in Basilicata sono 352, 198 nella provincia di Potenza (il 56% del totale) e 154 in quella di Matera. Dal punto di vista settoriale, il 58% di queste imprese appartiene all'industria manifatturiera, mentre la restante parte è quasi equamente ripartita tra il settore agricolo e quello dei servizi; nell'ambito di quest'ultimo, assumono un forte rilievo le imprese commerciali, che rappresentano quasi il 14% dell'intera platea delle imprese esportatrici. Tra i servizi non commerciali risultano classificati numerosi operatori che svolgono attività di supporto all'export quali, ad esempio, i consorzi promozionali e di vendita e le organizzazioni dei produttori agricoli, mentre relativamente poche sono le imprese che esportano servizi.

La distribuzione settoriale delle imprese esportatrici (%)



Fonte: ns. elaborazioni su database imprese export-oriented

All'interno dell'industria manifatturiera, i comparti con il maggior numero di imprese esportatrici sono l'alimentare e la metalmeccanica (82 e 53 unità, rispettivamente); in rapporto alla consistenza complessiva delle imprese attive, invece, i settori con la maggiore incidenza relativa di imprese operanti sui mercati esteri sono, nell'ordine, quello dei mezzi di trasporto (13,3%), dei mobili (9,7%) e dell'alimentare (8,4%), a fronte di una media del 4,8%.

Nel complesso, le 352 imprese esportatrici censite occupano circa 11.500 addetti, l'87% dei quali nella sola industria manifatturiera (escludendo la SATA di Melfi, il manifatturiero pesa, invece, per il 75%). La dimensione media di queste imprese, pari a 32,8 addetti, è molto elevata se confrontata con quella delle imprese non esportatrici (2,4 addetti), a conferma delle maggiori possibilità di penetrazione dei mercati esteri da parte delle imprese più strutturate.

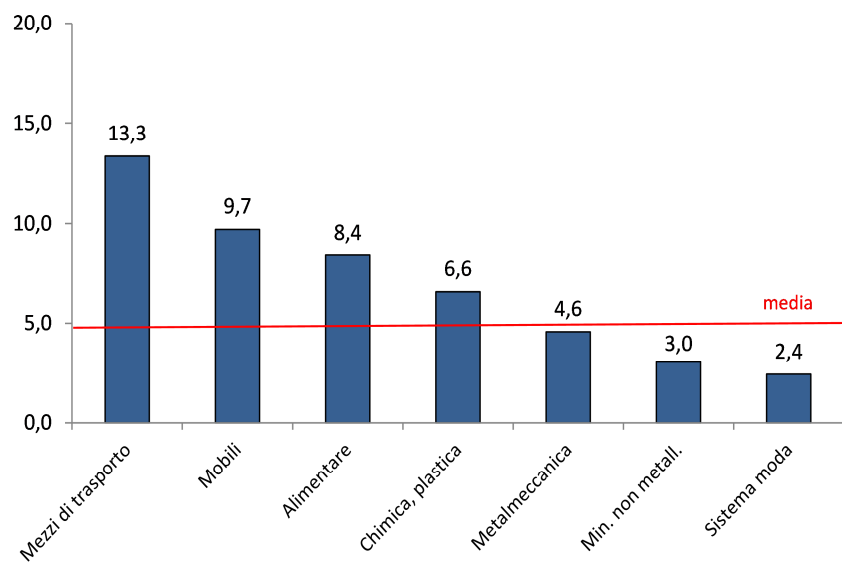
Imprese esportatrici e relativi addetti (a) per settori

	imprese addetti		% su totale	
	imprese	addetti	imprese	addetti
Agricoltura	71	785	20,2	6,8
Alimentare e bevande	82	898	23,3	7,8
Metalmecanica	53	1.317	15,1	11,4
Mobili	17	951	4,8	8,2
Minerali non metalliferi	11	301	3,1	2,6
Chimica, plastica	10	393	2,8	3,4
Mezzi di trasporto	8	5.713	2,3	49,5
Sistema moda	8	151	2,3	1,3
altre manifatturiere	16	335	4,5	2,9
totale manifatturiero	205	10.059	58,2	87,1
altre industrie	8	131	2,3	1,1
Commercio	48	406	13,6	3,5
altri servizi	20	168	5,7	1,5
totale generale	352	11.549	100,0	100,0

(a) addetti a fine 2012

Fonte: ns. elab. su database imprese export oriented

Incidenza % delle imprese esportatrici sul totale delle imprese attive nei comparti dell'industria manifatturiera



Fonte: ns. elaborazioni su database imprese export-oriented

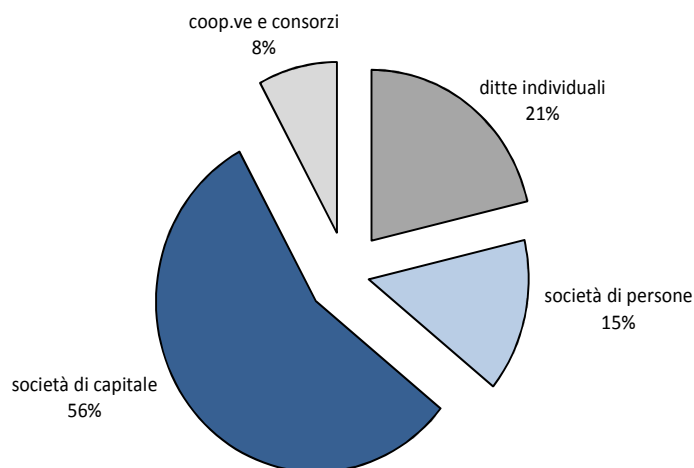
Dimensioni medie delle imprese esportatrici e non
- numero di addetti per impresa -

	imprese esportatrici	altre imprese
Agricoltura	11,1	1,5
Alimentare e bevande	11,0	4,3
Metalmeccanica	24,8	4,2
Mobili	55,9	5,9
Minerali non metalliferi	27,4	4,9
Chimica, plastica	39,3	6,3
Mezzi di trasporto	714,1	44,2
Sistema moda	18,9	2,8
altre manifatturiere	20,9	2,3
totale manifatturiero	49,1	4,3
altre industrie	16,4	3,0
Commercio	8,5	1,9
altri servizi	8,4	3,1
totale generale	32,8	2,4

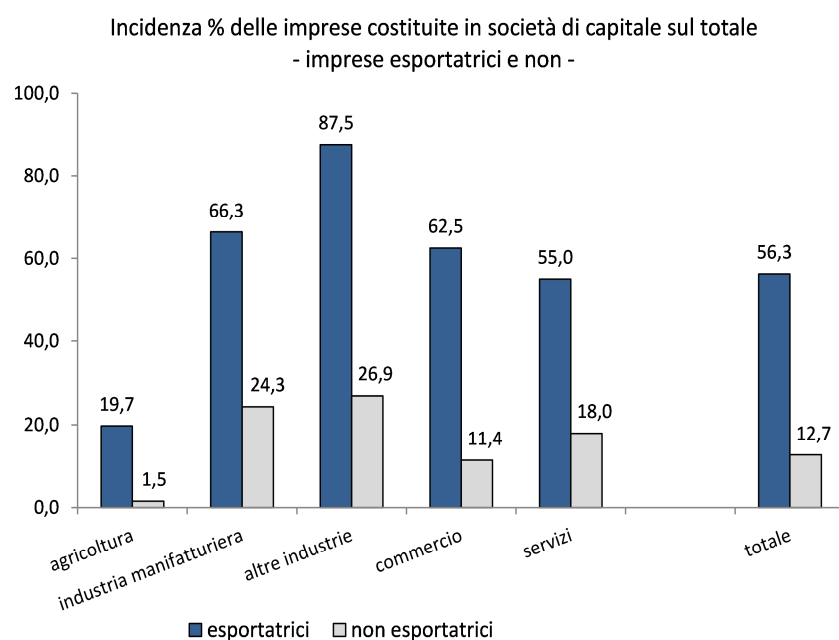
Fonte: ns. elab. su database imprese export oriented

Ciò trova riscontro anche nelle forme giuridiche assunte dalle imprese esportatrici, rappresentate in larga prevalenza dalle tipologie societarie, la cui incidenza raggiunge il 56%, con “punte” di oltre l’80% in diversi comparti dell’industria manifatturiera, mentre non supera il 13% tra le imprese non esportatrici.

Le imprese esportatrici per forma giuridica (%)



Fonte: ns. elaborazioni su database imprese export-oriented



Fonte: ns. elaborazioni su database imprese export-oriented

Se le ditte individuali sono maggiormente diffuse tra le imprese esportatrici agricole (47% del totale) e del sistema moda (50%), l'incidenza di consorzi e cooperative è molto superiore alla media sia in agricoltura (17%) che nel comparto dei servizi non commerciali (35%) dove, come detto, risultano classificate diverse strutture associative di promozione e vendita sui mercati esteri delle produzioni locali (in particolare, della filiera agroalimentare).

Le imprese esportatrici per settori e forma giuridica (valori %)

	ditte individuali	società di persone	società di capitale	coop.ve/ consorzi	totale	n° imprese
Agricoltura	46,5	16,9	19,7	16,9	100,0	71
Alimentare e bevande	22,0	24,4	47,6	6,1	100,0	82
Metalmecanica	9,4	7,5	81,1	1,9	100,0	53
Mobili	5,9	-	94,1	-	100,0	17
Minerali non metall.	27,3	-	72,7	-	100,0	11
Chimica, plastica	10,0	10,0	80,0	-	100,0	10
Mezzi di trasporto	-	12,5	87,5	-	100,0	8
Sistema moda	50,0	-	50,0	-	100,0	8
altre manifatturiere	18,8	12,5	68,8	-	100,0	16
totale manifatturiero	17,1	13,7	66,3	2,9	100,0	205
altre industrie	-	12,5	87,5	-	100,0	8
Commercio	12,5	18,8	62,5	6,3	100,0	48
altri servizi	5,0	5,0	55,0	35,0	100,0	20
totale generale	21,3	14,5	56,3	8,0	100,0	352

Fonte: ns. elab. su database imprese export oriented

Circa il 38% delle imprese esportatrici attive in regione (135 unità) ha effettuato transazioni commerciali sui mercati extra-UE ⁷. Le quote più elevate di queste imprese si rilevano nell'industria dei mezzi di trasporto, del mobile, dei minerali non metalliferi e tra gli operatori commerciali; nell'ambito del settore agricolo, invece, la loro incidenza non raggiunge il 30%.

Si tratta di imprese di dimensioni medie superiori a quelle delle altre esportatrici: 60,6 contro 15,5, il numero di addetti per impresa, mentre nell'industria manifatturiera il valore dell'indicatore è pari, rispettivamente, a 88,9 e 19,7.

Imprese esportatrici sui mercati extra-UE per settori

	n°	% su tot. esport.	add. x impresa	
			(a)	(b)
Agricoltura	21	29,6	6,7	12,9
Alimentare e bevande	30	36,6	16,7	7,6
Metalmeccanica	20	37,7	27,2	23,5
Mobili	9	52,9	46,3	66,8
Minerali non metalliferi	5	45,5	21,6	32,2
Chimica, plastica	2	20,0	23,0	43,4
Mezzi di trasporto	6	75,0	949,7	7,5
Sistema moda	3	37,5	39,3	6,6
altre manifatturiere	12	75,0	25,3	8,0
totale manifatturiero	87	42,4	88,9	19,7
altre industrie	2	25,0	14,5	17,0
Commercio	22	45,8	12,0	5,5
altri servizi	3	15,0	2,0	9,5
totale generale	135	38,4	60,6	15,5

(a) esportatrici sui mercati extra-UE

(b) altre esportatrici

Fonte: ns. elab. su database imprese export oriented

Nel capitolo precedente si è sottolineata la crescente importanza delle produzioni agroalimentari nei flussi di export regionali. E' interessante verificare quindi la numerosità e il profilo delle imprese che operano all'interno della filiera, i cui confini non sono evidentemente limitati a quelli del comparto agricolo e dell'industria alimentare, comprendendo anche imprese di servizi e commerciali.

Partendo dal codice ATECO e dalla descrizione dettagliata dell'attività svolta da ciascuna impresa (oltreché, in alcuni casi, dalla ragione sociale), si è proceduto a ri-aggregare gli operatori sulla base del tipo di prodotto "trattato".

⁷ Tali imprese sono state desunte dai Registri camerali sui certificati d'origine.

Al prodotto vinicolo, ad esempio, è associabile l'attività di trasformazione annessa all'azienda agricola di coltivazione di uva (cod. ateco 01.21), l'attività di trasformazione realizzata da un'impresa dell'industria delle bevande, segnatamente, della produzione di vini da uve (cod. ateco 11.02), ma anche l'attività di promozione e vendita svolta da consorzi per la tutela dei vini doc, classificata tra i servizi professionali, e l'attività di un operatore del commercio (al dettaglio o all'ingrosso) di vini (cod. ateco 47.25 e 46.34).

L'intera filiera agro-alimentare, così ricostruita, conta 184 imprese esportatrici, che rappresentano oltre la metà di tutti gli operatori con l'estero (52,3%) e concentrano quasi 1.800 addetti.

Imprese esportatrici e relativi addetti (a) della filiera agroalimentare per tipologia di prodotto

	imprese addetti		% su totale		addetti x impresa
	imprese	addetti	imprese	addetti	
vino	47	307	25,5	17,3	6,5
olio	27	97	14,7	5,5	3,6
ortofrutta	25	482	13,6	27,2	19,3
prodotti da forno	15	162	8,2	9,1	10,8
paste alimentari	10	179	5,4	10,1	17,9
carni e salumi	10	113	5,4	6,4	11,3
bevande	6	174	3,3	9,8	29,0
lavoraz. frutta e ortaggi	6	66	3,3	3,7	11,0
lattiero-caseari	5	35	2,7	2,0	7,0
lavorazione caffè	5	18	2,7	1,0	3,6
altri prodotti	12	93	6,5	5,2	7,8
multi-prodotto	16	48	8,7	2,7	3,0
totale	184	1.774	100,0	100,0	9,6

(a) addetti a fine 2012

Fonte: ns. elab. su database imprese export oriented

Il maggior numero di queste imprese opera nel settore vitivinicolo (47 unità, 1/4 del totale), mentre i settori oleario e dell'ortofrutta comprendono, rispettivamente, 27 e 25 imprese esportatrici.

Le dimensioni medie aziendali più elevate si registrano nei comparti a maggiore caratterizzazione industriale, come quello delle bevande (29,0 addetti per impresa) e delle paste alimentari (17,9), oltreché nel comparto ortofrutti-colo (19,3), dove più diffusa è la presenza dell'associazionismo cooperativo tra i produttori. Per contro, nel comparto oleario prevalgono le imprese di piccole e piccolissime dimensioni (il numero medio di addetti per impresa è pari a 3,6), in larga parte costituite da ditte individuali. Le piccole dimensioni caratterizzano anche le imprese classificate tra le "multi-prodotto": in maggioran-

za, operatori commerciali che distribuiscono all'estero una varietà di prodotti agroalimentari locali.

Le imprese agroalimentari che hanno sbocchi sui mercati extra-UE sono un terzo del totale (60 unità); superiore alla media è la loro incidenza relativa nei comparti delle bevande, delle paste alimentari e del vitivinicolo, dove rappresentano circa la metà di tutte le imprese esportatrici.

Imprese esportatrici sui mercati extra-UE della filiera agroalimentare per tipologia di prodotto

	n°	% su tot. esport.	add. x impresa	
			(a)	(b)
vino	22	46,8	5,3	7,6
olio	10	37,0	6,0	2,2
ortofrutta	4	16,0	11,3	20,8
prodotti da forno	4	26,7	18,5	8,0
paste alimentari	5	50,0	23,4	12,4
carni e salumi	-	-	-	11,3
bevande	4	66,7	42,5	2,0
lavorazione frutta/ortaggi	3	50,0	8,7	13,3
lattiero-caseari	-	-	-	7,0
lavorazione caffè	-	-	-	3,6
altri prodotti	4	33,3	11,5	5,9
multi-prodotto	4	25,0	3,0	3,0
totale	60	32,6	11,1	8,9

(a) esportatrici sui mercati extra-UE

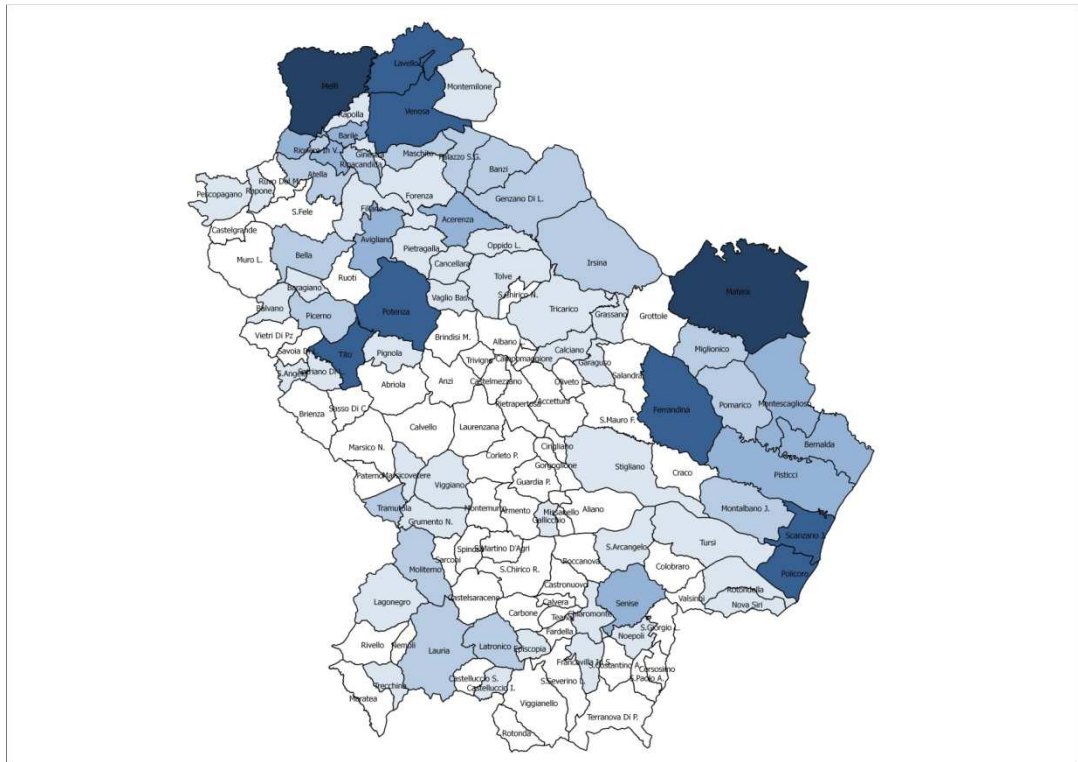
(b) altre esportatrici

Fonte: ns. elab. su database imprese export oriented

Un ultimo aspetto riguarda la distribuzione territoriale delle imprese esportatrici: il maggior "addensamento" si registra nel comune di Matera, dove si contano 70 operatori con l'estero, oltre la metà dei quali appartengono alla filiera agroalimentare e all'industria del mobile imbottito.

Altre concentrazioni significative di imprese esportatrici, legate in prevalenza alle produzioni agroalimentari, si rilevano nelle aree del Vulture e del Mepontino. Anche i comuni di Melfi, Tito e Potenza mostrano una discreta presenza di operatori con l'estero (nei primi due casi, si tratta soprattutto di imprese industriali, nel capoluogo invece di imprese commerciali e di servizi).

La distribuzione territoriale delle imprese esportatrici



legenda

